

● DATI ELABORATI NEI 300 ALLEVAMENTI SOCI DELL'EUROPEAN DAIRY FARMERS (EDF)

I tempi di lavoro nelle aziende da latte europee

Dall'analisi emerge che, anche se l'automazione genera vantaggi, ogni caso aziendale va esaminato singolarmente. Lo scopo principale dello studio è fornire dei parametri di riferimento e dei numeri con cui i singoli allevatori si possano confrontare e ragionare per poi prendere delle decisioni

di **Alberto Menghi, Steffi Wille**

Il 2013 è stato archiviato in Europa come un anno record per il prezzo del latte. Lo riporta in modo chiaro lo studio annuale pubblicato a giugno di quest'anno sul confronto dei prezzi condotto dal Dutch dairy board e dal sindacato di categoria olandese LTO, in collaborazione con EDF - European dairy farmers, di cui il Crpa è il partner scientifico in Italia (alla Fiera internazionale del Bovino da latte si svolgerà il III European Dairy Forum, vedi riquadro a pag. 49). Secondo lo studio il prezzo medio pagato dalle principali industrie lattiero-casearie europee è arrivato a sfiorare i 38 euro/100 kg di latte (Iva esclusa). Si tratta di circa 11 euro in più rispetto ai livelli minimi toccati nel 2009.

In una situazione di prezzo così buona si potrebbe essere portati a pensare che tutti gli allevamenti nel 2013 abbiano chiuso i propri bilanci con un ampio margine e quindi in molti casi con profitto. Analizzando, però, i dati elaborati nei 300 allevamenti soci EDF la realtà è diversa.



Infatti, a fronte di un costo totale medio di 49 euro/100 kg di latte, i ricavi totali aziendali sono stati in media di 43,9 euro/100 kg latte (con un prezzo del latte medio di 36,5 euro/100 kg), il che ha generato una perdita di 5,1 euro/100 kg di latte. In pratica negli ultimi anni l'incremento dei ricavi è stato eroso dall'aumento dei costi, tanto che non tutti i produttori di latte, anche in un momento di prezzi alti, riescono ad avere margini di profitto puro.

Gli elementi del costo di produzione. In genere, osservando l'aumento dei costi di produzione si tende a focalizzare l'attenzione sull'alimentazione, che di certo è tra le voci di spesa che maggiormente incide sul totale: in media un quarto del costo totale nelle aziende europee EDF, con un costante incremento negli ultimi anni.

Un altro degli elementi che ha però un forte peso nella composizione del costo di produzione è la voce relativa al lavoro, che incide anch'essa per oltre il 20% sulla spesa complessiva.

La differenza di percezione di queste due categorie di costo da parte dell'allevatore è però sostanziale; infatti, le spese di alimentazione rappresentano un costo esplicito e quelle di manodopera lo sono solo nel caso di salariati presenti in azienda, mentre sono solo un costo calcolato nel caso in cui la manodopera sia familiare.

Questa differenza non è trascurabile perché se i ricavi non coprono i costi di produzione totali nel caso di un'azienda con salariati i margini di sopravvivenza sono pochi, mentre questi nel breve periodo sono più elevati nel caso di manodopera familiare. Come noto, infatti, quest'ultima fa da ammortizzatore nei periodi di crisi, decidendo di sottoremunerarla rispetto al salario di un dipendente.

Visto che le dimensioni aziendali tendono ad aumentare e il numero di dipendenti è in aumento, l'EDF negli ultimi anni ha cercato di analizzare in modo più dettagliato l'impiego del lavoro negli allevamenti.

Quanto lavoro serve per produrre latte?

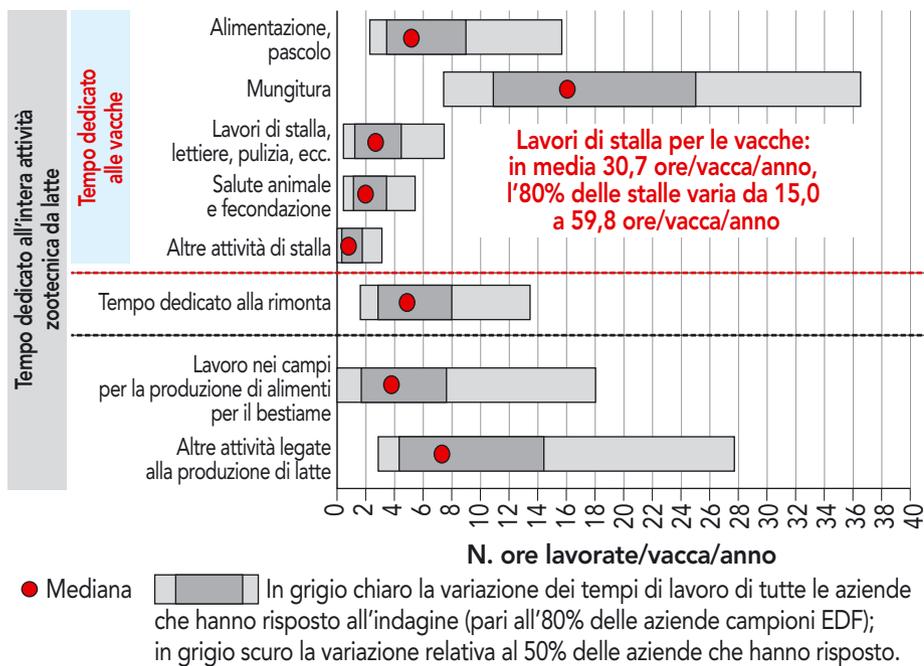
In primo luogo si è cercato di stabilire quante ore di lavoro sono necessarie in un'azienda da latte, intesa come lavoro di stalla e di tutte le attività legate alla produzione di alimenti destinati al bestiame.

A fornire informazioni su questi temi sono state 229 aziende.

La maggior parte delle aziende del campione EDF che ha partecipato a questa indagine, cioè l'80% escludendo i casi estremi, impiega dalle 26 alle 107 ore di lavoro/vacca/anno e il 50% circa 49 ore/vacca/anno (grafico 1).

Questo valore tradotto in 100.000 kg di latte prodotto ECM (Energy corrected milk) esprime un range di manodopera impiegata che varia da 296 a 1.411 ore di lavoro per produrre la stessa quantità di latte. Considerando che rispetto a questo parametro la maggior parte delle aziende impiega circa 540 ore, si può affermare che numerose aziende hanno margini di miglioramento significativi. Dal punto di vista delle singole operazioni, quelle relative in modo specifico alla stalla sono comprese tra 15 e 60 ore di lavoro/vacca/anno.

GRAFICO 1 - Tempi di lavoro nel campione delle aziende da latte EDF



Sul campione, costituito da 229 aziende EDF, escludendo i casi estremi, l'80% impiega da 26 a 107 ore di lavoro/vacca/anno; il 50%, invece, ne impiega circa 49.

Mungitura. È decisamente da tenere sotto controllo per ottimizzare i tempi di lavoro. Infatti, l'impegno più frequente nel campione per la gestione complessiva delle vacche in stalla si aggira intorno alle **30,7 ore/vacca/anno**, ma con variazioni molto forti; da sola la mungitura può incidere da un minimo di 7 a oltre 36 ore/vacca/anno.

Alimentazione del bestiame e rimonta. A seguire, è l'attività che richiede un maggior numero di ore, simile come tempo a quello necessario per la cura della rimonta.

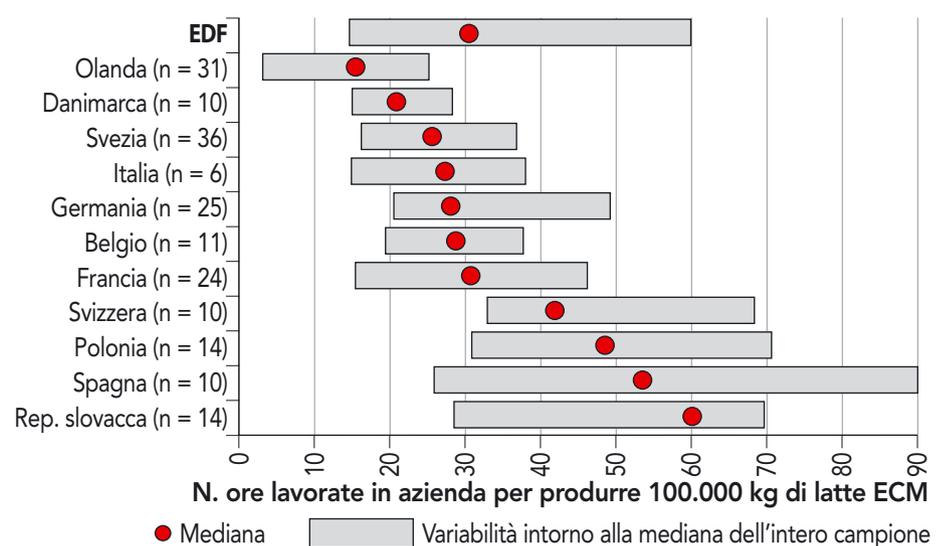
Organizzazione. Dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro esistono forti differenze tra aziende che operano in Paesi diversi. Olandesi e danesi, ad esempio, sono i più attenti nella gestione della manodopera, mostrando tempi di lavoro mediamente inferiori a quelli di altri colleghi europei (grafico 2).

Questa situazione è frutto di una buona organizzazione e di un importante investimento in tecnologie in grado di aiutare l'allevatore in molte operazioni di stalla. La spinta verso l'aumento delle tecnologie aziendali e all'automazione è stata fortemente condizionata da un elevato costo unitario della manodopera salariata, comunque difficile da reperire e che spesso non ha la preparazione adatta a svolgere attività in allevamento. Un tema questo sempre più rilevante anche nelle stalle italiane.

La manodopera per la mungitura

All'interno del campione è stato possibile fare un approfondimento individuando due sottogruppi principali. Il primo gruppo è quello che adotta in stalla il robot di mungitura, il secondo ha messo insieme le aziende che utilizzano altri impianti di mungitura. Questo secondo gruppo è stato disaggregato in funzione delle dimensioni delle stalle analizzate (grafico 3).

GRAFICO 2 - Ore per i lavori di stalla in alcuni campioni nazionali (per vacca/anno) (1)



(1) Tra parentesi il numero di aziende che hanno partecipato all'indagine nei singoli Paesi.

I tempi di lavoro inferiori sono quelli che si registrano nelle stalle olandesi e danesi.

Aziende che utilizzano il robot. Indipendentemente dall'ubicazione geografica, queste aziende tendenzialmente impiegano una quantità inferiore di lavoro rispetto alle altre.

Aziende con più di 250 vacche. Osservando la quantità di lavoro necessaria per la produzione di latte nel suo complesso le aziende di questa dimensione, pur non avendo il robot di mungitura, impiegano un livello di manodopera del tutto simile o addirittura inferiore rispetto alle aziende che lo adottano. **In entrambi i casi esiste una forte variabilità intorno alla media, per cui ogni caso aziendale deve essere trattato come un caso a sé stante per capire se l'automazione può generare dei vantaggi oppure no.**

Aziende nella classe tra 160 e 250 vacche. La considerazione fatta per le aziende con più di 250 vacche può essere vera anche in aziende più «piccole» in cui si osservano tempi di lavoro inferiori sia a quelli di allevamenti con robot di mungitura sia a quelli di stalle con più di 250 vacche.

Aziende nella classe con meno di 160 vacche. Gli effetti dimensionali sulla manodopera sono evidenti quando si scende sotto questo numero di capi: i tempi di lavoro sono mediamente più alti di quelli delle prime tre categorie analizzate e tendono ad aumentare in modo esponenziale in aziende con meno di 92 vacche.

Lavoro e grado di soddisfazione dell'allevatore

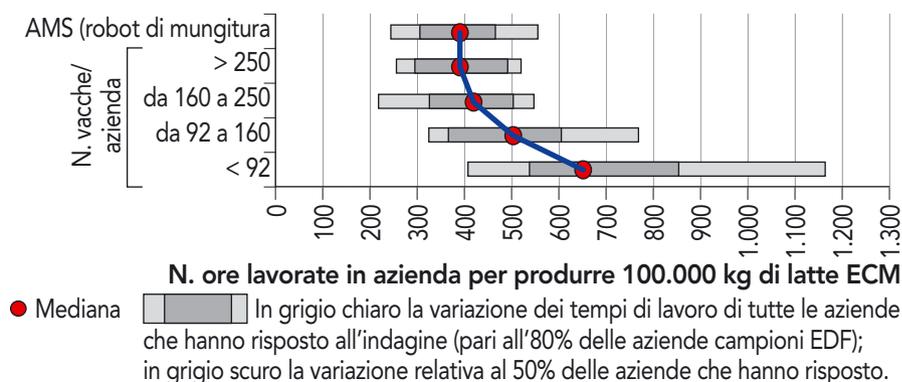
La gestione del lavoro non produce implicazioni solo di carattere economico, ma può influenzare in modo significativo anche il grado di soddisfazione dell'allevatore nello svolgere la propria attività.

Nell'ambito dell'indagine è stato chiesto agli allevatori se fossero effettivamente soddisfatti della propria organizzazione del lavoro: l'8% degli intervistati si è dichiarato molto soddisfatto e un altro 26% soddisfatto, per cui il restante 66% non è soddisfatto, con diversi gradi di insoddisfazione. Questo risultato dimostra che in questo ambito lo spazio di miglioramento è molto ampio e forse non ancora ben esplorato.

Il dato negativo viene confermato dall'incapacità di moltissimi allevatori di prendere dei giorni di ferie dalla propria azienda. Solo un terzo degli intervistati ha dichiarato di prendere almeno 2 settimane di ferie all'anno, la restante parte stacca dal lavoro in media per meno di 2 settimane e l'11% di essi ha affermato di non prendere nessun giorno di ferie all'anno.

Ciò evidenzia un forte condizionamento della qualità della vita, che insieme a considerazioni prettamente economi-

GRAFICO 3 - Tempi di lavoro in funzione del sistema di mungitura e delle dimensioni aziendali



I tempi di lavoro per la mungitura sono tendenzialmente più bassi nelle aziende che hanno il robot e aumentano al diminuire del numero di capi.

che rende l'attività di allevatore sempre meno appetibile tra i giovani, i quali in genere tendono a scegliere attività lavorative diverse da quelle dei genitori.

Parametri di riferimento per confrontare la propria realtà

Da questo tipo di analisi non è possibile ottenere degli schemi generali che possano essere applicati in modo acritico a ogni azienda da latte. Lo scopo principale perseguito da EDF è quello di avere dei parametri di riferimento e

dei numeri con cui i singoli allevatori si possano confrontare e su cui ragionare per poi prendere delle decisioni.

A questo scopo EDF ha messo a punto uno strumento disponibile presso il Crpa per fare un'analisi dei tempi di lavoro aziendale e un confronto con le aziende europee inserite nel database che ha prodotto i dati presentati in questo articolo. In altri Paesi, e in particolare in Scandinavia, hanno già cominciato a essere adottati con risultati interessanti programmi di efficientamento delle routine aziendali incentrate sul lavoro denominati Lean. Si tratta di sistemi che adottano concetti e metodologie derivati dall'industria automobilistica, dove si tende a organizzare le attività lavorative riducendo gli sprechi e i tempi morti che sembrano poter avere effetti positivi anche nelle aziende agricole.

Questi e altri temi tecnici ed economici relativi alle aziende da latte verranno affrontati nel 2015 nell'annuale congresso EDF che si terrà a Rostock in Germania dal 24 al 26 giugno. La regione del Mecklenburg-Vorpommern, dove si trova Rostock, viene infatti indicata come una tra le regioni tedesche ad avere le maggiori potenzialità di crescita produttiva a seguito dell'abolizione delle quote latte. Tutti gli allevatori italiani anche non soci EDF possono partecipare comunicando il proprio interesse direttamente all'EDF o al Crpa.

Alberto Menghi
Crpa, Reggio Emilia
Steffi Wille

EDF - European dairy farmers

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it

EUROPEAN DAIRY FORUM

LATTE: COSTI DI PRODUZIONE, PREZZI DI MERCATO E PROSPETTIVE DEL DOPO QUOTE

VENERDÌ
24 OTTOBRE 2014

Ore 10,00 - Sala Stradivari. Organizzazione: CremonaFiere in collaborazione con Libera associazione agricoltori cremonesi e op MondoLatte.

Perché lo facciamo. La crescente richiesta di prodotti lattiero-caseari dal mercato asiatico e da molti Paesi emergenti può rappresentare un'importante occasione di sbocco per la produzione italiana di qualità. Naturalmente il contesto europeo deve supportare questo trend definendo una strategia d'azione congiunta che consenta ai produttori di far fronte a questioni complesse e delicate come la volatilità dei prezzi e l'aumento dei costi di produzione.

Programma

Saluti. Antonio Piva, Presidente Libera associazione agricoltori cremonesi.

Introduzione al tema. Maurizio Roldi, presidente op MondoLatte Cremona.

I costi di produzione del latte in Europa. Tom Dunne, vicepresidente European Dairy Farmers.

Il mercato e il dopo quote. Alberto Menghi, Crpa e Comitato Star Edf.

Il caso svizzero: la gestione delle produzioni senza più quote latte. Marco Gennoni, direttore generale dell'organizzazione di prodotto «MPM - Milchproduzenten Mittelland», Svizzera.

Conclusioni. Andrea Massari, direzione generale agricoltura, Regione Lombardia. L'evento è rivolto a: allevatori, aziende di trasformazione del latte, associazioni di categoria. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.